



## GLI ALTRI FILM

Alberto Crespi

### L'illusionista

Genio e poesia

#### L'illusionista

Regia di Sylvain Chomet

Cartone animato

Francia-Gran Bretagna, 2010

Distribuzione: Sacher

\*\*\*

**Premessa:** Sylvain Chomet è un genio. È un grande disegnatore, con un tratto amabilmente «rétro» che deve qualcosa anche a fonti extra-grafiche come il cinema di Jacques Tati. Ed è anche un grande narratore, con un respiro narrativo degno dei classici dell'animazione. Il pubblico italia-

no lo conosce per *Les triplettes de Belleville*, gioiello del 2003. *L'illusionista*, uscito in Francia nello scorso mese di giugno, è dello stesso livello e racconta una storia da cinema «vero». Siamo alla fine degli anni '50 e il mondo del music-hall, con tutta la sua tradizione di musica da ballo e numeri circensi, è sconvolto dall'arrivo del rock'n'roll. L'illusionista del titolo capisce di essere fuori moda e tenta la fortuna nel posto sbagliato, Londra. Con i suoi affezionati complici - il coniglio, il cilindro, le colombe ammaestrate - finisce a esibirsi nei teatrini di provincia, finché l'incontro con la giovane Alice non cambia la sua vita... Distribuisce la Sacher di Nanni Moretti, una garanzia. Vederlo è un'immersione in un cinema poetico che, come l'arte dell'illusionista, si credeva scomparso.



**Sguardo clinico** Alfredo Castro e Atonia Zegers in una scena di «Post Mortem» di Pablo Larrain

# LA STORIA IN OBITORIO

**Post Mortem** di Pablo Larrain:  
un piccolo uomo dal volto di pietra  
s'incontra con il corpo di Allende...

#### Post Mortem

Regia di Pablo Larrain

Con Alfredo Castro, Atonia Zegers, Marcelo Alonso

Cile, Messico, Germania 2010

Archibald Enterprise Film

\*\*\*

#### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

**A** Venezia *Post Mortem* di Pablo Larrain non ha ricevuto nessuna segnalazione, nessun premio: è passato sulla laguna come un fantasma, circondato dall'aura di morte della sua storia impietosa e potente. Eppure il terzo film del regista cileno poteva, e forse doveva, ricevere ben altra considerazione. Ma Venezia è lontana, le polemiche anche, e ora è giusto che a questo film venga concessa la visibilità che merita.

Abbiamo fatto esperienza dell'idea di mondo e di cinema di Pablo Larrain qualche anno fa, durante il Festival di Torino, quando lì fu selezionata - e non passò certo inosservata - l'opera seconda di questo regista schivo e giovane. Si trattava di *Toni Manero* (distribuito poi anche nelle sale italiane), un film tutto giocato su due piani paralleli: la piccola storia di un pover uomo che ossessionato dal personaggio della *Febbre del sabato sera* cerca di vincere una gara televisiva per imitatori, e la grande storia, quella del Cile negli anni della dittatura militare. Nel film questi due piani scorrono uno sull'altro con mirabile armonia, entrando in dialogo e facendo rilevare l'uno le cose dell'altro, la pochezza e finitudine dell'individuo di fronte alla tragedia collettiva. Lo stesso identico dispositivo viene utilizzato, ma con effetti ancora più importanti, in *Post Mortem*. An-